

Tirare al guinzaglio - Pastore tedesco a pelo lungo - Il sistema elettorale dell'ENCI.

Tirare al guinzaglio.

Su di un settimanale d'informazione ho letto un riquadro in cui si davano istruzioni per distogliere un cane dal tirare al guinzaglio. Secondo la giornalista che ha scritto, il padrone dovrebbe immediatamente fermarsi appena il cane incomincia a tirare e ciò dovrebbe insegnargli a non tirare.

Lei è d'accordo con questa soluzione?

A me pare poco convincente.

Angela Dettori

Ho letto anch'io il riquadro citato dalla lettrice apparso sul Venerdì di Repubblica.

Se la memoria non mi tradisce, credo di aver già in trattato questo argomento.

Anch'io non sono d'accordo su quanto è stato pubblicato.

Innanzitutto bisogna distinguere fra insegnare ad andare al guinzaglio e correggere il comportamento del cane che ormai ha imparato il malvezzo di tirare.

Se il cane tira fortemente il guinzaglio, continuerà a farlo anche quando il padrone si arresta; quindi per dissuaderlo non c'è altra soluzione che stratonarlo; perciò il potere dissuasivo da quel com-

portamento non è determinato dall'arresto, ma dagli strattoni.

Dopo di che, appena si ricomincia a camminare, il cane riprende a tirare.

Ma facciamo un passo indietro: perché il cane impara a tirare?

Perché il guinzaglio rappresenta il mezzo con cui mantiene il contatto fisico con padrone.

Come in altra occasione ho spiegato, è lo stesso fenomeno che si verifica andando a cavallo: il cavallo si appoggia al morso per mantenere il contatto con cavaliere che sta in sella. E più il cavaliere fa opposizione, più pesantemente il cavallo spinge sul morso e ovviamente la forza del collo del cavallo ha partita vinta. In quella situazione il cavaliere, per superare l'inconveniente, con un leggero e continuo movimento delle redini fa avvertire al cavallo la sua presenza senza bisogno di "tirare" in bocca.

La stessa tecnica funziona alla perfezione anche con un cane al guinzaglio: bisogna muovere in continuazione la mano che regge il guinzaglio teso così da fare avvertire il contatto senza che il cane debba tirare. Così facendo, imparerà a cammina-

re educatamente al fianco del suo conduttore senza tirare.

Correggere invece un cane che tira non può prescindere da interventi dissuasivi di ordine punitivo, come per esempio lo strattone. Dopo di che, bisogna continuare a muovere la mano sul guinzaglio teso: ciò evocherà dapprima gli strattoni precedentemente inferti; poi con movimenti sempre più leggeri, creerà quella forma di contatto tra il conduttore ed il cane che in realtà è ciò che lui cerca.

Pastore tedesco a pelo lungo.

Mio marito non è cacciatore e ovviamente non lo sono nemmeno io, però leggo volentieri questo giornale perché è uno dei pochi che trattano argomenti tecnici interessanti e dove c'è una bella rubrica di posta. In particolare mi interessa la genetica che per chi vuol fare cinofilia è argomento indispensabile.

Ho una femmina di Pastore tedesco, cioè una razza che anche se non è da caccia so che le interessa (vedi certe polemiche pubblicate su altri giornali!). La cagna è con pelo normale.

L'ho fatta coprire da un maschio a pelo lungo (non

mi chiedo perché...) e sono nati 5 cuccioli di cui uno solo a pelo lungo e tutti gli altri a pelo normale.

Come mai solo uno? Infatti il motivo per l'accoppiamento era per soddisfare diverse richieste per Pastori Tedeschi a pelo lungo, e così sono rimasta fregata.

Mi hanno detto che la mia cagna è geneticamente troppo dominante rispetto al maschio che l'ha coperta. Siccome non vorrei rifare simili errori, può lei spiegarmi cosa è successo?

Grazie e scusi l'intrusione di una non cacciatrice.

Antonietta Vignotti

Nulla da scusare ed anzi sono ben lieto che i miei lettori si allarghino oltre i limiti della caccia.

La spiegazione è relativamente semplice.

Nel Pastore Tedesco il pelo lungo è un carattere recessivo che – come tutti i recessivi – è necessariamente omozigote (perché se fosse eterozigote avrebbe prevalso il fenotipo del carattere dominante).

La sua femmina, ancorché espressione di un carattere dominante (pelo standard) evidentemente è geneticamente espressione eterozigote. Solo così si spiega come dall'accoppiamento di un "pelo standard" dominante con

un "pelo lungo" recessivo possano nascere soggetti a pelo lungo. Se il fenotipo della cagna fosse stato espressione di un genotipo omozigote, neppure uno dei cuccioli sarebbe nato a pelo lungo. Ammesso cioè di denominare "PS" il dominante pelo standard e "pl" il recessivo pelo lungo, la coppia di geni della madre eterozigote erano necessariamente PS-pl, mentre la coppia di geni del padre era inevitabilmente pl-pl.

Di norma l'accoppiamento avrebbe dovuto produrre il 50% dei cuccioli a Pelo Standard (eterozigoti) ed il 50% di cuccioli a pelo lungo (omozigoti). La percentuale però è solo indicativa delle probabilità circa l'esito dell'accoppiamento che – sull'universo molto ridotto di soli 5 cuccioli – ovviamente non è probante.

Se lo stesso accoppiamento venisse ripetuto fino a produrre un maggior numero di cuccioli, certamente le proporzioni si avvicineranno al rapporto 50-50.

Sistema elettorale ENCI

Come lei ha ricordato nel suo ultimo editoriale, siamo in prossimità delle elezioni dell'ENCI e questo mi fa tornare l'incazzatura del sistema elettorale dell'ENCI

perché io non posso votare chi io ritengo che ha le capacità e la preparazione necessaria per guidare la nostra cinofilia. Io devo per forza eleggere solo scegliendo fra i nomi compresi nelle liste presentate da chi controlla il sistema.

Questo vuol dire espropriare gli elettori della loro libertà di voto e continuare a eleggere quelli che da sempre guidano la cinofilia, con le loro incapacità e le loro ambizioni e la loro inefficienza che vogliono solo vantarsi e mettersi in mostra.

(Omissis)

Cosa si può fare per cambiare questo sistema?

Lettera firmata.

In altra occasione ho già scritto quel che penso del sistema elettorale dell'ENCI.

Il voto di lista ha senso per identificare i sostenitori di un'ideologia o di un programma che rappresenta il comun denominatore della compagine e dove i nomi dei candidati hanno secondaria importanza,

Nelle elezioni dell'ENCI il programma delle singole liste è una vuota formalità che nessuno conosce e di cui nessuno parla.

Nella fattispecie si tratta di scegliere semplicemente dei nomi legati fra loro unicamente da una reciproca intesa basata sul numero di deleghe che i

candidati hanno in tasca come contributo al successo delle compagine.

Come dire che "l'unione fa la forza" ... e gli elettori possono solo subire!. Quindi, invece di candidare magari un manager di provate capacità, si preferisce mettere in lista una persona notoriamente inetta ma che in qualità di Presidente di Società Specializzata o di Gruppo Cinofilo è portatore dei voti relativi; tanto meglio se è anche Giudice (per ingraziarsi il quale in molti saranno ben lieti di consegnargli la delega in bianco).

Successivamente quel candidato, se verrà effettivamente eletto nel Consiglio dell'ENCI, rafforzerà la sua posizione di Presidente di Società Specializzata e/o di Gruppo Cinofilo, proprio perché i Soci aggregati non oseranno defenestrare chi fa parte del Consiglio Direttivo dell'ENCI.

Si spiega così perché a questi fini è importante essere Presidente di un Socio Collettivo e essere un Giudice!.

Il sistema quindi si autoalimenta pescando dal mazzo sempre gli stessi nomi con un ricambio ridicolmente basso.

Il vecchio sistema elettorale basato sulla circolazione dei "pizzini" in Assemblea era esso pure de-

plorable... ma più democratico. L'istituzione delle liste, invece di migliorare il risultato, lo ha decisamente peggiorato.

La costituzione delle liste è prevista dallo Statuto dell'ENCI che a sua volta è stato blindato in modo da non essere più modificabile.

L'unica possibilità di intervento (del tutto teorica) è di stare alle regole del gioco e cioè che un buon numero di persone che condividono quanto scrive il lettore si attivi per creare una lista di personaggi meritevoli di essere candidati per le loro intrinseche qualità, raccogliendo il numero di firme di presentazione previsto dallo Statuto per convalidare la lista.

Il guaio è però che dare la firma di presentazione ad una nuova lista equivale ad una implicita e pubblica dichiarazione di non allineamento con chi oggi controlla la cinofilia.

Quindi per un Socio collettivo o per un Socio Allevatore dare la firma di presentazione vuol dire schierarsi su di un fronte contrario agli attuali "potenti".

Ecco perché non è facile ottenere le firme di presentazione.

In conclusione, non voglio sembrare disfattista... ma mi pare una battaglia persa in partenza!